

L'Eremo di San Cataldo:

Immerso nel silenzio delle montagne sabine, a picco sulla vallata del torrente Aia, sorge l'antico Eremo di San Cataldo, un luogo di rara bellezza e profonda spiritualità, incastonato nella roccia come un gioiello nascosto.

Le origini dell'eremo sono avvolte nel mistero. Si ritiene che la sua costruzione risalga a prima del X secolo, opera dei frati benedettini provenienti dalla vicina Abbazia di Farfa, giunti nel territorio di Cottanello in cerca di un luogo di preghiera e per sostenere la popolazione locale.

Gli splendidi affreschi risalenti al XII e XIII secolo sono attribuiti proprio a questi monaci. L'intitolazione a San Cataldo, vescovo irlandese, rimane incerta: secondo alcune fonti, egli non avrebbe mai visitato questa zona. È probabile che la dedica sia avvenuta in seguito al presunto ritrovamento delle sue reliquie durante la riedificazione della Cattedrale di Taranto nel 1071, evento che suscitò grande devozione.

L'eremo si erge a circa 10 metri d'altezza, sostenuto da tre archi a tutto sesto e raggiungibile tramite una stretta scalinata scavata nella roccia. Dalla sommità, lo sguardo spazia su un paesaggio incantevole che abbraccia Cottanello e la vallata sottostante.

Il cuore dell'eremo è una piccola chiesa in pietra, affiancata da un campanile a vela con una minuscola campana. Un luogo semplice ma carico di fascino antico e raccoglimento.

All'interno si respira un'atmosfera intensa e mistica. Tra le opere più significative:

Il Redentore Benedicente, affresco del XII secolo visibile sulla parete sinistra

Una "Madonna con Bambino" e una scena di "Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre" affrescata sulla volta a crociera

Una "Vergine col Bambino" datata 1444

Le figure di Sant'Agostino e San Tommaso d'Aquino nell'abside

Un pregiato altare in marmo rosso di Cottanello, al centro della zona presbiteriale

Un secondo ambiente, collegato alla chiesetta da un arco, è oggi in parte in rovina, privo di tetto e sezioni murarie, a causa anche dei danni subiti durante la Seconda Guerra Mondiale. Alcuni affreschi, purtroppo, sono andati perduti. Eppure, nonostante le ferite del tempo, l'eremo conserva intatto il suo magnetismo spirituale, capace di affascinare a distanza di oltre mille anni.

Nel 2005, grazie all'intervento della Fondazione Varrone di Rieti e alla supervisione della Soprintendenza per i Beni Artistici, Storici ed Etnoantropologici del Lazio, l'eremo è stato oggetto di un attento restauro. Tra gli interventi più rilevanti, il recupero del dipinto "Cristo in trono, Apostoli e Santi", un'opera di altissimo valore artistico e simbolico.

L'Eremo di San Cataldo è oggi una delle mete più suggestive dell'Italia centrale, tappa ideale per chi cerca silenzio, bellezza e spiritualità in un luogo dove il tempo sembra essersi fermato.